



Dollaro debole: e il turismo?

E' legittimo chiedersi se le notizie che giungono dagli Usa avranno conseguenze pesanti anche per il turismo

Viviamo giorni che sembrano segnati da una inevitabile, incombente, multiforme incertezza in molti campi, dai cambiamenti climatici alle trasformazioni che sta subendo la nostra vita quotidiana alle prese con un sistema economico che pare imbizzarrito.

Non fai in tempo a farti un'idea precisa di qualsiasi fenomeno che questo cambia e si trasforma. Pensi da sempre che la capitale del mondo sia ad Ovest, nelle terre mitiche degli Stati Uniti, che tutto dipenda da un'America che è allo stesso tempo la capitale dell'unico impero rimasto, la mecca dei nostri sogni, il motore dei cambiamenti dei nostri stili di vita, la fonte di ogni informazione utile a capire cosa ci succederà in futuro su tutti i piani, da



Dollaro vs euro

Una debolezza economica che va verso la recessione

quello della moda a quello della tecnologia. Poi scopri che si parla tutti i giorni ormai soprattutto di Cina ed India, che il Brasile fa registrare tassi di crescita economica da far venire l'acquolina in bocca a Greenspan, che l'America fa parlare di sé solo per due fatti che sembrano distanti: le primarie per la candidatura democratica alla Casa Bianca, con un *colored* opposto ad una donna - cosa che ti obbliga a chiederti cosa sia più nuovo tra due diversità impensabili fino a poco tempo fa - e la crisi economica che investe le banche, i consumatori, i sottoscrittori di mutui e anche il dollaro, la moneta che, da decenni, ha sostituito l'oro nei conti del mondo.

Consapevoli di non avere competenze e informazioni da interprete di ciò che sta avvenendo oltre Atlantico, ci limitiamo a registrare una serie di notizie che arrivano in questo periodo sui nostri media.

Gli Stati Uniti non stanno vincendo le guerre che hanno scatenato nel mondo, non condizionano più in modo ferreo il mercato del petrolio - schizzato sopra quota cento dollari al barile - hanno assistito, essendone colpiti almeno quanto noi, al superamento della soglia di un dollaro e mezzo da spendere per acquistare un euro.

Il Sottosegretario di Stato all'economia americana ha dichiarato che il rischio di recessione è effettivamente reale, che milioni di americani faranno fatica a pagare le rate dei prestiti contratti per comprare casa, progressiva-



Gli Stati Uniti che non controllano più il mercato del petrolio, hanno dovuto subire l'assalto dell'euro

mente più cari per colpa dei subprime. Sempre il Sottosegretario dichiara possibile che una serie di banche statunitensi arrivino, a causa dell'eccesso di prestiti facili, a chiudere i battenti con il rischio di un effetto domino nelle istituzioni finanziarie degli USA e non solo. Dopo una Borsa del turismo di Milano che si è chiusa per il turismo italiano registrando compiaciuti bilanci per il passato ma nessuna seria previsione per il futuro, neppure quello immediato per la prossima stagione estiva - segno indiscutibile che anche per il turismo l'era dell'incertezza è in pieno rigoglio primaverile - è legittimo chiedersi se queste notizie di non buona salute economica americana non ci obblighino a fare i conti anche con una modificazione repentina e spiazzante sul versante dell'interscambio Italia Usa in materia di flussi turistici.





Giuseppe Russo

“ Per noi è il momento adatto per aprire nuovi voli che colleghino l'Italia agli Stati Uniti. Gli operatori Usa apprezzano il piano ”

Cosa accade con il dollaro così basso? Gli italiani deserteranno la Riviera romagnola per precipitarsi negli Usa, sedotti da un dollaro da anni mai stato così abbordabile? E gli americani, diventati da tempo una parte fissa del panorama urbano di Roma, Firenze e Venezia, con i loro bus e le loro file ordinate così lente ad attraversare le strade, smetteranno di venire da noi, bloccati dal cambio a loro sfavorevole?

Chi si occupa di outgoing verso i paesi del dollaro si aspetta una crescita significativa delle partenze dall'Italia.

Giuseppe Russo, direttore commerciale di Eurofly, ha annunciato il nuovo volo Bari - Bologna New York che si aggiunge ai collegamenti già avviati da Roma, Napoli, Palermo sulla destinazione: «Il momento ci sembra favorevole per avvicinarci ai viaggiatori italiani che intendono recarsi negli Stati Uniti. Per questa ragione opereremo collegamenti, via Bologna, non solo da Bari ma anche da Pescara e Lamezia. Gli operatori specializzati sul mercato statunitense apprezzano questo progetto, perché va incontro ad una precisa tendenza di mercato, che vede beneficiare gli Stati Uniti di un vantaggio competitivo legato alla quotazione del dollaro».

Del resto non sono i soli ad aumentare i voli di lungo raggio verso il Nord America: anche American Airlines, dopo la crisi avuta a seguito dell'11 settembre e la radicale ristrutturazione del vettore, da quest'anno ripristina il collegamento diretto da Malpensa su New York. C'è da scommettere che non saranno

La crisi irrisolta di Alitalia e i connessi problemi di Malpensa rendono le vicende del traffico aereo italiano un terreno di gioco interessante ed appetibile per molti vettori

solo queste due compagnie a potenziare i voli sulle rotte nordamericane. La crisi irrisolta di Alitalia e i connessi problemi di Malpensa rendono le vicende del traffico aereo italiano un terreno di gioco interessante ed appetibile per molti vettori, destinati a trovare, soprattutto in Lombardia, alleati e sostenitori.

A New York gli italiani li aspettano, anzi ne aspettano sempre di più.

«Nel 2007 circa 425 mila turisti italiani hanno scelto New York come destinazione, con un aumento del 34% rispetto al 2006 - dice George Fertitta, ceo di NYC & Co., l'agenzia di promozione della Grande Mela, presente in Italia per lanciare in BIT la campagna "This is New York City" - ma ci aspettiamo che quest'anno il loro numero salga ancora in modo significativo, perché stimiamo di poter contare su un trend di crescita favorevole su alme-

George Fertitta



“ Nel 2007 425 mila italiani hanno scelto New York come destinazione, con un aumento del 34% ”



Dollaro vs euro

no cinque anni».

Gli operatori italiani confermano queste aspettative.

«Si sta affermando l'idea che gli Usa siano in saldo - dice Eleonora Leccardi, responsabile di Best Western International e presidente dell'Associazione VisitUsa, che raduna gli operatori specializzati su quella destinazione - anche se tra questa immagine e la realtà ci sono differenze importanti. Il cambio dollaro/euro non è tutto, ci sono aspetti di mercato che rendono meno conveniente di quanto possa sembrare la vacanza in America».

«Gli italiani sembrano stregati: sognano lo shopping con l'euro forte sul dollaro, si vedono già tornare con gadget tecnologici o di marca pagati cento o duecento euro di meno, magari anche prima che gli stessi oggetti siano disponibili nei negozi italiani, e guardano molto meno al costo del soggiorno - dice Paolo Saponi, titolare di Saragozza Viaggi, agenzia specializzata di Bologna. «A New York - prosegue Saponi - abbiamo registrato un aumento delle tariffe alberghiere di un 23% circa in un anno: gli americani sanno benissimo di avere un cambio sfavorevole e sanno anche come difendersi. Nonostante questo, è l'immagine della destinazione "finalmente conveniente" che si è affermata. I nostri clienti hanno cominciato a prenotare viaggi per l'agosto 2008 fin dall'ottobre dello scorso anno, cosa che non ci era mai capitata su nessun'altra meta turistica».

“ L'idea che gli Usa siano in “saldo” non è del tutto vera. Il cambio dollaro-euro non è tutto, ci sono altri aspetti del mercato ”



Eleonora Riccardi

“ I prezzi nelle grandi città come New York, Las Vegas San Francisco, hanno registrato aumenti del 10- 20% ”

Di informazioni dello stesso segno dispone anche Ilaria Cassano di Tecnitravel, tour operator specialista sul mercato USA da oltre 35 anni: «Il livello di convenienza si è abbassato negli ultimi anni almeno per New York, dopo il massimo registrato nel 2002 e 2003, quando i viaggi verso gli Usa erano franati a livelli mai raggiunti in seguito all'attentato alle Torri Gemelle, ma anche per le grandi città della California. I prezzi sulle grandi città come New York, Las Vegas, San Francisco, anche quest'anno mostrano aumenti tra il 10 e il 20%. Sono rimasti molto più fermi su destinazioni statunitensi che di solito gli italiani non mettono in cima alla lista dei loro desideri, come le Hawaii e l'Alaska».

Se è lo shopping il motore principale della frenesia nordamericana dei nostri connazionali il fatto che le lande ghiacciate dell'estremo nord o le spiagge un po' taroccate di un immaginario d'epoca - quant'è che non si ascolta una chitarra hawaiana? - non siano considerate così appetibili si spiega da solo. Fanno eccezione alcune destinazioni "di colore": gli operatori propongono una gamma di optional che sta diventando più vasta di un tempo: oltre al Grand Canyon, si propongono escursioni in tutta l'area delle Rocky Mountain, dall'Idaho al South Dakota al Wyoming, che i turisti italiani sembrano apprezzare, così come interessano ai nostri connazionali proposte di turismo



Ilaria Cassano



Dollaro vs euro

“Le Isole Vergini hanno beneficiato di un forte incremento di arrivi, pari al +133% in quest’ultimo anno, al quale hanno contribuito anche i turisti italiani,”



Us Virgin Islands

“Vi sono delle destinazioni, un tempo escluse, che stanno trovando attenzione fra gli italiani,”

Usa poco conosciuto, come le Isole Vergini. «Queste destinazioni un tempo escluse dal mercato italiano stanno finalmente trovando attenzione - afferma Annalisa Mereghetti, dell’agenzia di marketing milanese Thema Nuovi Mondi - grazie alla forte crescita dei flussi dall’Italia, che ci aspettiamo in crescita almeno fino al 2011. Le Isole Vergini hanno beneficiato di un forte incremento di arrivi, pari al +133% in quest’ultimo anno, al quale hanno contribuito anche i turisti italiani che hanno scoperto questi luoghi incantevoli per la prima volta».

L’anticipo della prenotazione per i viaggi verso gli Usa è confermato anche da Corrado

Locatelli, Direttore di Naar, T.O. che opera su Internet: «Molti hanno come timore di esser tagliati fuori da questa sorta di offerta speciale creata dalla svalutazione del dollaro rispetto all’euro, ed anticipano la prenotazione sulle rotte nordatlantiche. L’unico freno, a quanto posso osservare dagli andamenti che registriamo, è dato infatti dalla necessità assoluta di trovare un passaggio aereo. Se in Usa si potesse andare in auto ci sarebbe la coda. Conta poi anche l’idea che, prenotando oggi, si bloccano tariffe che domani potrebbero essere più care per un’eventuale inversione di tendenza nei rapporti di cambio».

Giuseppe Russo, di Eurofly, su questo punto ha idee precise: «Le previsioni degli analisti indicano la quotazione del cambio tra dollaro ed euro destinata a restare su questi valori per parecchio tempo. I problemi dell’economia americana che hanno contribuito a generarla non sono infatti di breve periodo. Sono convinto che la clientela la pensi allo stesso modo, visto che le nostre previsioni ci dicono di una tendenza in atto di allungamento della stagione estiva per i viaggi verso gli Usa, che quest’anno comprenderà anche tutto il mese di



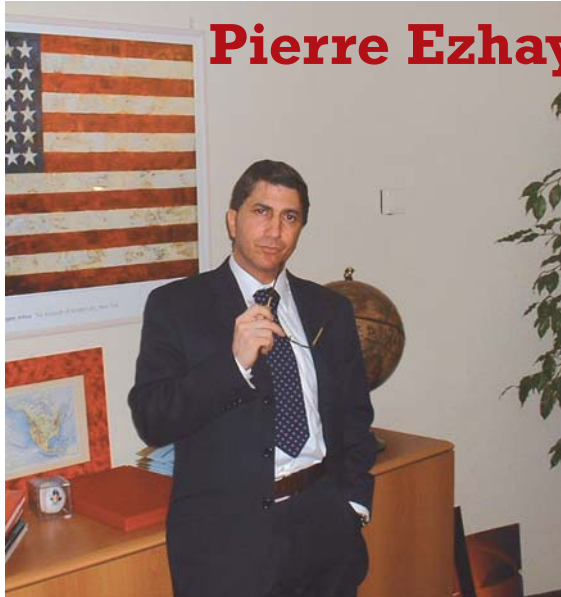
Corrado Locatelli

“Se negli Usa si potesse andare con la macchina sono sicuro che ci sarebbe la coda,”

C’è una tendenza ad allungare la stagione estiva nei viaggi verso gli Stati Uniti



Dollaro vs euro



Pierre Ezhaya

settembre».

Della stessa opinione è Pierre Ezhaya, responsabile Linea Premium Alpitour World, che conferma l'impressione che a favorire i flussi dall'Italia verso gli Usa conti molto un'immagine, confermata dal livello del cambio, di un viaggio che, a prescindere dal costo sembra a molti l'occasione per fare grandi affari. Quando si parte così, e sono in tanti a farlo, +35/38% rispetto all'anno scorso, i conti si fanno soltanto al ritorno.

Se il tasso di cambio favorevole all'euro sembra aver dato una spinta destinata a durare all'ottimismo di chi si occupa di outgoing, tra quanti lavorano all'incoming dagli USA verso l'Italia non si riscontrano segnali altrettanto forti e netti di segno contrario. Il cambio favorevole all'Euro potrà forse diventare un problema, ma per il momento non è un dato che faccia prevedere aerei vuoti e disdette di prenotazioni.

Ottimista è, tra gli altri, Riccardo Strano, direttore Enit per il Nord America: «Nel 2007 abbiamo registrato un aumento di turisti nord americani diretti verso l'Italia, sebbene anche l'anno scorso il cambio non fosse così favorevole ai turisti statunitensi. Dai segnali che riceviamo, posso dire che pensiamo che il trend sia destinato a durare anche quest'anno, perché l'Europa continua a tirare moltissimo sul mercato e l'Italia, tra le destinazioni europee, è una delle preferite».

Dello stesso avviso è anche Bob Whitley, Presidente di Ustoa, l'associazione Americana dei t.o.: «L'offerta italiana è irresistibile per una fascia di turismo americano, fatta di persone di buone capacità di reddito e di un buon

“ A favorire i flussi dall'Italia verso gli Usa conti molto un'immagine di un viaggio che sembra a molti l'occasione per fare grandi affari ”

“ L'offerta italiana è irresistibile per una certa fascia di clientela Usa, quelli che possono spendere ”



Bob Whitley

livello culturale. Non si tratta di turisti, nella maggior parte dei casi, che mettono al primo posto la convenienza economica, ma piuttosto l'interesse personale, l'organizzazione del viaggio e i suoi contenuti. Del resto l'Italia che interessa gli americani è quella dei centri d'arte, non solo Roma, Firenze e Venezia ma anche i centri minori che hanno saputo valorizzare il loro patrimonio artistico, le aree famose nel mondo per i loro paesaggi, per la loro bellezza ma anche per l'ottima cucina e l'accoglienza segnata da uno stile antico di ospitalità».

In effetti sia gli operatori italiani dell'accoglienza che quelli del settore trasporti conoscono bene le abitudini di una clientela certamente non popolare e piuttosto esigente in tema di trattamento ricevuto, attenta ai prezzi ma più per abitudine alla correttezza che al livello assoluto della spesa, disposta a considerare "cute", simpatico, anche una parte del nostro abituale disordine urbano e del nostro modo di fare mediterraneo a patto di essere riconosciuti come turisti che spendono volentieri in cambio di servizi all'altezza della

Riccardo Strano

“ Nel 2007 abbiamo registrato una crescita di turisti nord americani sebbene il cambio non fosse favorevole ”





Dollaro vs euro

Americani a Roma

■ **+9,13%**

Aumento turisti Usa
a Roma
a gennaio 2007

■ **+10,17%**

Crescita presenze
turisti Usa a Roma
a gennaio 2007

spesa. A Roma nel gennaio 2007 (dati EBTL/Azienda di promozione turistica di Roma) i turisti nordamericani sono aumentati del 9,13 (+10,17% le presenze) e non per caso rappresentano la quota parte principale dei turisti stranieri negli alberghi a 4 stelle (20,22%) e 5 stelle (26,11%).

A conferma dei dati appena citati e dello stesso parere è Bruno Sgobba, product development Alpitour World, che si riconosce in una clientela medio alta. Alpitour World ritiene che non vi siano ragioni di carattere monetario che possano, nella prospettiva dei prossimi anni, produrre una inversione di tendenza anche perché la pianificazione dell'incoming dagli Usa li ha portati ad incontrare nei mesi scorsi tour operator americani che condividono tutti lo stesso orientamento.

«Per un americano a Roma il viaggio costa, con l'attuale quotazione del dollaro, un 10, 20% in più di qualche anno fa - dice Antonio Preiti, direttore dell'Apt di Firenze - ma la maggior parte di quanti arrivano da noi può tranquillamente metterlo in

conto. Il turismo statunitense in Italia è ancora un turismo di élite, di fascia alta, più sensibile all'appeal della destinazione che al livello assoluto dei prezzi. A questo



“ **Il turismo statunitense in Italia è ancora un turismo di élite, di fascia alta, più sensibile all'appeal della destinazione che al livello assoluto dei prezzi** ”

Antonio Preiti



Bruno Sgobba

tipo di turismo si affianca il turismo etnico, fatto da italoamericani che almeno una volta nella vita vengono a visitare le terre da cui sono partiti i loro bisnonni e trisnonni. Ma anche in questo caso le ragioni stanno dalla parte del cuore e non del calcolo comparativo delle convenienze».

Per ora, dunque, il mercato italiano è tranquillo, i turisti Usa non sono destinati a sparire seguendo le quotazioni del dollaro. Non sono loro quelli che devono rinegoziare i mutui sulla casa o affrontare per primi la recessione del mercato interno, o temere per il posto di lavoro. Non partono per l'Italia dai sobborghi, dal profondo Sud, dal confine col Messico. Chi ha problemi economici, non si muove da casa e cerca di non rinunciare alla vacanza confrontando le offerte più convenienti per trovare la soluzione compatibile con tutto il resto dei problemi reali che, giusto per una vacanza, chiunque desidera lasciarsi alle spalle. Sulle rotte del Nord Atlantico, sia all'andata sia al ritorno, gli aerei si riempiono di persone che i problemi economici, almeno per ora, pensano di averli risolti. Più avanti, si vedrà.

Gabriella Baldini

Alpitour World ritiene che non vi siano ragioni di carattere monetario che possano produrre una inversione di tendenza